

# Il manager e l'assessora figure decisive nel suggerire la nuova rotta

Ci sono due nomi che, nella serata che ha sancito la storica svolta per Accam, hanno avuto un ruolo decisivo e che ieri hanno ricevuto un plauso concorde - seppur per motivi diversi - dai sindaci che hanno in mano il pallino delle questioni ambientali. Uno è **Emilio Cremona** (foto a sinistra), da pochissimi mesi a capo del consiglio di amministrazione di Accam Spa, che ha portato all'attenzione del collegio di vigilanza i numeri necessari per compiere una valutazione seria e concreta di quanto sta accadendo dentro l'azienda di smaltimento. L'altro personaggio chiave è l'assessore bustese alle Partecipate, **Paola Reguzzoni** (foto a destra), che alla riunione (dove si è presentata assieme al collega all'Ambiente **Alberto Armiraglio**) ha riferito la proposta pratica che gli altri amministratori seduti al tavolo forse non si aspettavano, prefigurandosi semmai di trovare in lei la solita bustocca intransigente sul destino dell'area.

Invece né l'uno né l'altro hanno girato al largo dal problema cruciale e hanno fornito chi gli strumenti e chi la disponibilità per far maturare una decisione spesso sussurrata ma mai azzardata sino a questo punto: quella cioè della dismissione. Cremona, il giorno dopo, è di poche parole. «Io sono un tecnico, ho solo portato i numeri e le proiezioni rispetto agli scenari che si possono imboccare», dice. E allora è inutile chiedergli di entrare nei dettagli di un'ipotesi di spegnimento immediato che tecnicamente non è una bazzecola. «In questo momento - spiega - assieme al resto del Cda sto valutando una prospettiva che deve essere confermata dai sindaci in assemblea, e lo sto facendo nel rispetto della manodopera presente nell'impianto e dei conti della società, che comunque attualmente non ha difficoltà economiche ma - guardando a uno scenario di competitività generale - ha certamente difficol-

tà a posizionarsi in maniera economica nel recupero dei rifiuti. Lo scopo del nostro consiglio è quello di riuscire a proporre una riconversione che sia vantaggiosa e possa prospettare un futuro ai soci». Per quanto riguarda Reguzzoni, la sua abilità è stata quella di trattare concretamente, anche dando agli altri Comuni alcune concessioni. Infatti, pur di arrivare al bersaglio dello spegnimento, l'esponente leghista ha prospettato lo slittamento di due anni (al 2027) della bonifica del terreno in modo da spalmarne i costi, non è stata intransigente sulla fabbrica dei materiali ma ha anzi fatto qualche proposta in merito e non ha neanche chiuso sulla questione dell'affitto per i diritti di superficie, che porta nelle casse del suo municipio 750mila euro l'anno. In parole povere, l'assessora ha messo sul tavolo le condizioni affinché l'affare si potesse fare.

Ma.Li.



PROEAL PUNA 10/100/2015